

Mitchell Zurzolo Moye Quintet

Samsara

Itinera – 005 – 2005

Roscoe Mitchell: sassofono soprano e contralto, flauto

Marco Zurzolo: sassofono contralto

Alessandro Tedesco: trombone

Aldo Vigorito: contrabbasso

Famoudou Don Moye: batteria



Free Jazz, richiami folkloristici, aria delicatamente intellettualistica e, in ultima analisi, eclettismo musicale si fondono alla perfezione in *Samsara*, il quinto e più recente capitolo della saga discografica dell'etichetta Itinera, nata direttamente dall'esperienza di Pomigliano Jazz. *Samsara* è una sorta di opera aperta, in cui confluiscono personaggi tanto strambi quanto fondamentali per la storia della musica improvvisata: riemergono dalle ceneri dell'Art Ensemble of Chicago Roscoe Mitchell e Famoudou Don Moye, due musicisti che hanno scritto pagine importanti di jazz negli anni '50 e che tutt'ora non si stancano di andare avanti. Dall'altro lato abbiamo Marco Zurzolo, tutto nostrano, che con la sua attenzione per la musica popolare non poteva che andare a cozzare con la voglia di nuovo che da mezzo secolo Moye e Mitchell si portano appresso. Ed è proprio così che è nato *Samsara*: un'opera corale, che racchiude una miriade di espressioni musicali differenti, pur rimanendo un disco compatto e coerente. Come non rimanere a bocca aperta davanti all'arrangiamento di *Formiche elefanti e vecchie zanzare*, dello stesso Zurzolo, o di fronte a una nuova interpretazione della *Rumba degli scugnizzi*? Sono due brani nati dalla passione per la musica popolare, riarrangiati con grandissima sapienza soprattutto nell'uso dei timbri e dei colori, e affrontati con quella patina di intellettualismo che non guasta il piatto, rendendolo semplicemente più raffinato.

Di incredibile accezione free sono invece alcuni brani scritti proprio da Mitchell, come *Up in there*, che si può considerare come una sorta di overture free all'eccezionale *Mon ami Don*, ancora una volta di Zurzolo. Il disco colpisce subito, fin dal primo ascolto si percepiscono le profonde potenzialità di questo quintetto, che però esplose completamente soprattutto negli ultimi tre brani, che sono una climax portentosa di raffinatezza ed energia musicale. *For Favors* (di Mitchell) è lanciata da un melodioso assolo di Vigorito che prende in mano l'archetto, e non si può rimanere spiazzati dalla successiva trasformazione del brano, che con il ritmo violento e incalzante costruito dallo stesso Vigorito, ma anche dalla travolgente batteria di Moye, sostiene un assolo spiazzante di Mitchell. Il successivo *Theme for Roscoe* (stavolta di Zurzolo) è un brano raffinatissimo, con un contrappunto imbastito dal trombone di Alessandro Tedesco assolutamente magico, da brivido. A chiudere il disco, il brano che è forse l'apice di tutto il percorso musicale dell'opera: ancora un contrappunto di Tedesco in apertura, quasi a voler tracciare una linea di continuità con il brano precedente (continuità che, comunque sarebbe impossibile non averire). Stiamo parlando di *Suite*, ancora una volta di Zurzolo, che con estrema carica emotiva riesce a chiudere un grandissimo affresco popolare. Si potrebbe

paragonare, *Samsara*, a *Il quarto stato* di Pelizza da Volpedo: lì un grande pittore, qui cinque grandi musicisti, e tutti dipingono con estrema armonia e sapienza le tradizioni popolari.

Diego D'Angelo - **Jazz Convention** Year 2006